eclissidilana

officine teatrali

2016-2017

VERSIONE 2.0 RIVEDUTA E CORRETTA

T R O Y S T O R Y

per SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO

con Dario Criserà - regia Cristiano Falaschi

Scrivere la drammaturgia dell'Eneide e dell'Odissea per un solo attore è stata una sfida. Mettere in scena, in ogni spettacolo, una decina di personaggi che dialogavano tra loro ci ha divertito e stimolato, ma l'Iliade...

All'Iliade abbiamo sempre guardato con timore: personaggi primari, secondari e semplici comparse degni di un colossal, storie che si intrecciano, battaglie...

Molte volte abbiamo accarezzato l'idea e altrettante volte abbiamo desistito, fino a quando non ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se avessimo lasciato parlare i personaggi che avevamo già costruito negli spettacoli precedenti, se ci fossimo lasciati guidare da loro forse l'impresa sarebbe stata possibile: in fondo l'Eneide e l'Odissea non sono due spin-off dell'Iliade?

Così è nato Troy Story, ascoltando Zeus, Menelao, Ulisse e gli altri protagonisti; in breve tempo il testo si è materializzato sotto i nostri occhi permettendoci di mettere in scena uno dei nostri spettacoli più divertenti.

LO SPETTACOLO

Ulisse Achille carissimo si è da poco conclusa una riunione nella tenda di Agamennone, che tra l'altro ti saluta tantissimo... eh niente, dice così che se a tempo perso ti andasse di tornare a combattere, ecco a lui gli farebbe tanto, tanto, tanto piacere. (*silenzio*). Naturalmente riconosce il suo torto, riconosce di averti offeso togliendoti Briseide e se torni a combattere lui è pronto a restituirtela. Eh? (*silenzio*). E non solo, quando conquisteremo Troia potrai avere come schiave le venti fanciulle più belle, eh? (*silenzio*) E quando saremo tornati in Grecia potrai avere in moglie una delle figlie di Agamennone, pensa sarai anche il genero del Re. (*silenzio*) Achille, siamo disperati, ti prego rispondimi perché ho finito le offerte e non sappiamo più come andare avanti.

Achille Ulisse, pensavo... da uomo a uomo, ma tu la sposeresti la figlia di Agamennone, avendo venti schiave a disposizione?

Ulisse Guarda, devi sempre pensare che insomma... si tratta sempre della figlia del Re... voglio dire... da uomo a uomo? Francamente no, no, dico vuoi mettere venti... una... non c'è storia. Però lo sai Agamennone come è fatto, ci tiene.

Achille Lo so, lo so come è fatto, e mi è odioso più di ogni altra persona al mondo. Aveva la mia fiducia, l'ha persa. Aveva la mia amicizia, l'ha persa.

Ulisse Achille, e lo sai che è sempre stato un uomo distratto, anch'io gli avevo prestato la barca, l'ha persa.

AMLETO EFFERVESCENTE NATURALE

per SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

con Dario Criserà - regia Riccardo Marchesini

Lo confesso... L'idea di mettere in scena un Amleto non era fra le mie priorità. Con tutti gli autori contemporanei che meriterebbero di essere rappresentati, penso che in teatro sia bello e giusto tentare di affrontare testi nuovi.
Ma è anche vero che Shakespeare è senza dubbio il più contemporaneo degli autori non contemporanei, che le sue pagine non invecchiano, che i suoi drammi mantengono una modernità e un'attualità senza pari.
Ed è altrettanto vero che il nostro Amleto, non è un vero Amleto. Mi piace innanzi tutto pensare al nostro adattamento come a una sintesi (qualità che al sempre eterno William probabilmente mancava). L'opera originale dura quattro ore e tentare di portare a una sessantina di minuti un percorso tortuoso fatto di ambientazioni diverse e tanti personaggi interpretati da un unico attore in un contesto minimale è una sfida interessante, pensata soprattutto per i più giovani, per i ragazzi... Ma il nostro non vuole essere un semplice bignami per studenti meno volenterosi. "Amleto effervescente naturale" è una riflessione e un'analisi sul testo attraverso lo sguardo di oggi, è la radiocronaca sincopata di quanto accade nel castello di Elsinore attraverso l'ironia del testo. Il nostro Amleto è una piccola acrobazia che ripropone i grandi interrogativi shakespeariani, ma che lascia spazio anche alle piccole e banali domande di noi tutti, come uomini e come spettatori. E' un allestimento dove la fantasia la fa da padrone e la capacità immaginifica insieme all'empatia dello spettatore, saranno di grandissima utilità a rendere il tutto davvero effervescente.

Riccardo Marchesini - Regista

LA RECENSIONE

To be or not to be? Essere o non essere?
Forse la battuta più conosciuta nella storia del teatro, oltre che la più temuta per il rischio che possa essere banalizzata o peggio, ridicolizzata.
Amleto: il ruolo dei ruoli, il dramma dei drammi. Eppure Dario Criserà, con la guida di Marchesini, si muove all'interno del dramma con la delicatezza e la forza di una "rilettura" e con un sapiente gioco di recitazione. Egli si fa attraversare dal testo e dai personaggi che restituisce con una grande credibilità: compreso quando recita Ofelia.
Si tratta di un Amleto "effervescente naturale" che, per un attore che preferisce i toni del "frizzante", fa risaltare sfumature e profondità di recitazione che, con registri più grevi forse "fanno più ridere", ma tolgono respiro alla riflessione e non sempre emergono. In buona sostanza è uno spettacolo fruibile anche dai giovanissimi, sempre godibile nei vari toni, anzi godibile proprio per i vari toni, i vari passaggi, alcune trovate narrative, la continua ristrutturazione della scena dove gli elementi essenziali vengono reinventati e ricomposti (dai merli del castello alle pietre tombali) con un effetto semplice ma potente.
Ma in definitiva cos'è che rende lo spettacolo così vivace, così gustoso? E' quella lieve effervescenza che restituisce appieno persino il gusto dell'acqua. Figuratevi di Shakespeare!

Maurizio Lazzarini
Dirigente Liceo Scientifico Fermi - Bologna

Allora: la Divina Commedia è un'opera di fantasia e Dante non è mai stato nell'aldilà. No. La Divina Commedia è una cronaca fedele e Dante è stato nell'aldilà. No, no. Dante non è mai stato nell'aldilà ma ha mandato qualcuno al suo posto... ecco questa ci piace. Ripartiamo: la Divina Commedia è un'opera di fantasia, Dante non è mai stato nell'aldilà e ha mandato qualcuno al suo posto.

Qualcuno che magari aveva fretta, qualcuno che aveva gente a cena, insomma qualcuno che non aveva tempo di farsela tutta, la discesa negli inferi. Così "la discesa", un po' l'ha fatta e un po' se l'è fatta raccontare, e quando quel qualcuno l'ha raccontata a Dante, un po' ci ha ricamato sopra...

LA RECENSIONE

L'abilità di un attore teatrale, si misura oltre che dalla capacità di trasmettere emozioni, anche dalla sua totale connessione con il pubblico. Dario Criserà nell' interpretazione del monologo "Una vita d'inferno", riesce benissimo in questo. Circa un'ora di intrattenimento e tenuta di scena, con la regia di Cristiano Falaschi, durante il quale Criserà racconta l'inferno di Dante. Lo fa in chiave ironica, immaginando che il sommo poeta abbia inviato a scandagliare quel luogo di dannazione, al posto suo, un giornalista, andato di malavoglia e con molta fretta, quindi con le situazioni anche grottesche che ne conseguono. Ne risulta un insieme di personaggi, a volte con caratteristiche regionali, individuabili dalle diverse cadenze idiomatiche, nei quali Criserà si immedesima di volta in volta. L'attore si distingue per l'abilità di evidenziare, da opere classiche di risonanza mondiale, la personalità più accattivante dei vari protagonisti, e la trasferisce sugli spettatori, rendendoli partecipi. La versatilità dell'attore e l'originalità della regia, offrono uno spettacolo interessante e divertente, pure con una scenografia volutamente disadorna, dando luogo a un fenomeno quanto meno stimolante: invogliare a leggere (o a rileggere) la Divina Commedia. L'entusiasmo del pubblico, è il palese riconoscimento al duo vincente Criserà - Falaschi.

Lina Cremonini
Il Resto del Carlino

NON E' OBBLIGATORIO ESSERE EROI

con Dario Criserà – regia Cristiano Falaschi

per SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO

L'Odissea è, come tutti sappiamo, "uno dei testi fondamentali della cultura classica occidentale", che solo il genio di Omero (sempre che sia realmente esistito) poteva creare.

Ma se per un momento mettessimo da parte "Il Poema", l'epica, la bellissima struttura della storia, il geniale uso del flashback (siamo nell'Ottocento avanti Cristo) e provassimo a guardare il protagonista di questa storia, l'eroe di questa vicenda, "l'uomo dal multiforme ingegno" di ritorno da una lunga guerra, forse ci accorgeremmo che questo Ulisse tanto eroe non è.

Almeno non così eroe come uno si aspetta che sia un "Eroe". Non mettiamo in dubbio la sua intelligenza, la sua capacità di uscire anche dalle situazioni più disperate, il suo carisma, ma come giudicate un uomo che non esita a sacrificare la vita dei suoi uomini per salvarsi la pelle? Un uomo che ad ogni sosta, più o meno forzata, si innamora della bellona di turno e deve essere convinto dai suoi compagni a ripartire per tornare a casa da moglie e figlio? Non molto eroico vero? No, direi di no. Ma allora come potremmo raccontare noi, oggi, quei vent'anni di viaggio dell'uomo Ulisse?

Provando a rispondere a questa domanda abbiamo scoperto un Ulisse diverso, un po' ingenuo e un po' opportunista, che di andare a fare la guerra proprio non ne vuole sapere e si arrangia come può cercando di sopravvivere.

Lo spettacolo è un divertissement sul viaggio di Ulisse, un Ulisse un po' più cialtrone e meno eroe che, tra colpi di genio e malestri, ci divertirà facendoci incontrare improbabili personaggi che trasformeranno quello che doveva essere un semplice ritorno a casa nella più grande avventura della sua vita!

LA RECENSIONE

"Non è obbligatorio essere eroi" riscrive in maniera comica il viaggio di Ulisse attraverso le isole del Mediterraneo, seguendo la fabula ma iniziando con Palamede e Menelao che lo convincono in maniera sbrigativa a partire: "se partiamo col fresco fra una settimana siamo a casa". In realtà si verifica esattamente il contrario di quanto previsto e questo è il leit motiv della commedia in cui le previsioni non si realizzano mai, creando una sproporzione comica fra l'altezza dell'impresa e la reale volontà di Ulisse di parteciparvi: "io non ci volevo andare, glielo avevo detto che ci si poteva fare male". Ulisse appare quindi come un eroe svogliato, che accampa scuse per non partire. Il grande eroe appare non solo come un uomo comune, ma un uomo comune ridicolmente infastidito da disturbi di poco conto che contrastano con le risorse che dovrebbero essere presenti "nell'uomo dal multiforme ingegno". La discordanza tra uno stile moderno e un contenuto antico, e la contrapposizione tra la figura dell'eroe epico e quella dell'uomo, più reale, con tutti i suoi difetti rendono spassosa questa commedia: il teatro dunque può rendere divertente anche un poema epico senza apparire demenziale. E in effetti questo eroe svogliato che vaga tra isola e isola, a cui piace bere e andare a donne, che mira a sopravvivere con un certo opportunismo invece di mostrare epicamente tutto il suo valore, trasforma questo viaggio iniziato con l'idea di tornare "dopo una settimana" in un vero viaggio della vita. Il finale serio dello spettacolo ci comunica tutta l'importanza di viaggiare effettivamente per conoscere, per sperimentare, per crescere dentro, ed è questo il messaggio più profondo dell'Odissea.

Silvia Negrini
Docente Liceo Classico Galvani - Bologna

COL FATO SUL COLLO

per SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO

con Dario Criserà – regia Cristiano Falaschi

Diciamoci la verità, se Ulisse è una simpatica canaglia, di Enea non si può dire altrettanto. Certo l'Eneide è una storia ricca di avventura e di battaglie ma Enea, come uomo, rischia di risultare un po' "noioso". Per non rischiare di scrivere uno spettacolo "noioso" abbiamo pensato di tagliare la testa al toro e di eliminare Enea dall'Eneide.

Eh però così non è che rimanesse molto da dire... allora perché non far raccontare l'Eneide a qualcun altro? Nasce così una divertente riscrittura dell'opera di Virgilio, dove la narrazione viene portata avanti dalle soggettive dei personaggi che accompagnano Enea nel suo lungo e inevitabile viaggio da Troia fino al Lazio.

LA RECENSIONE

"Col fato sul collo" è la seconda incursione nell'epica classica, del duo Criserà-Falaschi, dopo il confronto con l'Odissea.
La moltitudine di storie aggrovigliate e concentriche che andranno a formare lo spettacolo, rende palpabile lo sfaccettarsi dei personaggi francamente necessario (nessuno si offenda) nell'approccio al poema virgiliano. Si tratta di una scelta narrativa ben precisa: dallo spettacolo basato sull'Odissea a questo salta agli occhi che là c'era un protagonista, Ulisse, che dominava lo spettacolo e gli eventi, qui Enea non ha la struttura né il physique du rôle per reggere da solo la scena e allora ecco le tante storie: non c'è più un solo narratore, ma tanti, non un solo protagonista ma molti personaggi, l'unità narrante e agente del precedente lavoro, Uno, non trovando un corrispettivo protagonista che possa sostenere il peso della trama, Nessuno, si frantuma nelle molte identità di pirandelliana memoria, Centomila, diluendosi nei rivoli che costituiranno i personaggi. Tale scelta narrativa implica però una prova attoriale all'insegna del trasformismo: Dario Criserà passa da una regina di origini pugliesi che conosce a memoria Albanese a un Enea perennemente affannato e confuso, da un Eolo capriccioso (già un'icona e un marchio di fabbrica dopo due soli spettacoli) a una Giunone desiderosa di vendetta.
Quello che viene perso in assenza del centro propulsore e aggregante che Ulisse era per "Non è obbligatorio essere eroi", si acquista in varietà di personaggi, ritmo e soprattutto immedesimazione del pubblico: difficile immedesimarsi in un eroe anche se obbligato come Ulisse, mentre l'uomo qualunque Enea desta forse più simpatia e gli autori hanno ben materializzato questo aspetto nel monologo finale, una chiosa senza retorica che unisce un'ottima recitazione a una scrittura sorprendentemente matura.
Lasciate quindi ogni speranza o voi che entrate, di trovare da queste parti il classico teatro didattico o il vetusto teatro per le scuole, questo è teatro tout court e tanto basta.

Gian Maria Ghetti
Dirigente I.C. Castel San Pietro Terme

IMPARANDO A SOGNARE

per SCUOLA PRIMARIA

con Dario Criserà – regia Cristiano Falaschi

Le storie si nascondono nelle cose, a volte in cose inusuali, come una corona, una spada o una scarpetta di cristallo; altre volte in cose più comuni, come una sedia, un secchio o una scopa... e il fatto straordinario è che dentro a una cosa si possono nascondere un sacco di storie diverse, prendete una mela per esempio, dentro alla mela c'è la storia di Adamo ed Eva, ma anche quella di Biancaneve, ci sono Paride, Afrodite e la guerra di Troia, c'è Guglielmo Tell, Isaac Newton, Ercole con le sue 12 fatiche ed un'infinità di altre storie... molte delle quali ancora non sono state raccontate.

Parliamo di fiabe, delle storie di quelli che nelle fiabe ci sono per fare la parte dei cattivi, o per fare la parte che nessuno vuole o di quelli che proprio non ci sono perché troppo scomodi. In un mondo di regole immutabili, scoprirete che invece tutto è movimento, è continuo fluire, che non tutto è sempre "solo Bene" o "solo Male", ma c'è spazio anche per la contraddizione e per il disordine.

LA RECENSIONE

Le favole dove stanno?
Ce n'è una in ogni cosa:
nel legno, nel tavolino,
nel bicchiere, nella rosa.
La favola sta lì dentro
da tanto tempo, e non parla:
è una bella addormentata
e bisogna svegliarla.
Ma se un principe, o un poeta,
a baciarla non verrà
un bimbo la sua favola
invano aspetterà.

Gianni Rodari

"Imparando a sognare" è uno spettacolo che, apparentemente, si prende gioco delle fiabe e del loro significato ma, in realtà ne rispetta il valore, soprattutto il valore che le fiabe hanno per i bambini ed anche per i ragazzi più grandi. Lo spettacolo, infatti, si presta bene, con le chiavi di lettura tipiche di ogni età, ad essere accolto favorevolmente ed a lasciare spunti di riflessione a diversi tipi di pubblico, adulti compresi. E' il caso di Azzurro, in arte Principe Azzurro, che a fatica riesce a districarsi nelle sue tre relazioni (Cenerentola, Biancaneve, Bella Addormentata) o dell'ottavo nano, quello che è stato escluso dalla favola perché scomodo (non a caso si chiama Polemico) o dello sceriffo di Nottingham costretto in un ruolo che non voleva e che non vuole. Il ritmo è incalzante, la narrazione intensa e tiene desta la tensione e l'attenzione, l'uso essenziale degli spazi e degli scarni elementi scenici contribuisce a tenere serrata la narrazione. Si può davvero imparare a sognare? Secondo Eclissidilana sì, a patto di saper vedere nel legno del tavolino, nel bicchiere e nella rosa la favola che vi sta dentro. Ma il bello è che per chi assiste allo spettacolo si avvera la stessa magia.

Maurizio Lazzarini
Dirigente Liceo Scientifico Fermi - Bologna

LABORATORI TEATRALI

condotti da Dario Criserà

L'Associazione Culturale Eclissidilana è impegnata da anni nella formazione fuori e dentro la Scuola. Il lavoro svolto in questi anni ci ha permesso di sviluppare un approccio orientato prevalentemente alla pratica teatrale. Viene scelto un testo che diventa pretesto per lavorare sulla respirazione, l'uso della voce, i fondamenti della dizione, il movimento e la gestione del corpo sul palcoscenico, lo studio del personaggio e, ovviamente, l'analisi e la messa in scena di un testo. **Un modo divertente per avvicinarsi al palcoscenico e trovare (o ritrovare) la componente teatrale che ognuno, in forme e linguaggi diversi, possiede.**

Per i laboratori all'interno delle scuole, l'Associazione lavora a stretto contatto con gli insegnanti, avendo sempre presente che **lo scopo del laboratorio è accrescere la capacità dei ragazzi di comunicare e di socializzare, con una particolare attenzione alle emozioni che, attraverso questo tipo di esperienza, riescono a vivere e trasmettere.**

LA RECENSIONE

Se per gli spettacoli che realizzano gli studenti del Liceo scientifico, condotti da Dario Criserà, si dovessero utilizzare le categorie che Italo Calvino ha creato per la grande letteratura, nelle sue "Lezioni americane", si dovrebbero richiamare la leggerezza, la rapidità e l'esattezza, sicuri di non sbagliare.

Anche nella messa in scena, "Essere o malessere " che riprende la grande comedie-ballet di Moliere "Il malato immaginario", abbiamo assistito ad una rilettura drammaturgica capace di far vivere l'essenziale, il senso pieno dell'opera, mantenendo il linguaggio non attualizzato della traduzione: la leggerezza che sa trovare i dialoghi decisivi e che, con rapidità ed esattezza, mette in scena il valore dell' opera che parla di quel tempo e anche sempre del nostro tempo, dell'ipocondria, dell'imperizia, dell'ipocrisia e dell'avidità degli uomini e delle donne, delle loro paure e meschinità.

Disinvolti e sicuri i giovani attori si muovono nei tre punti dello spazio segnato da tre panchine, seduti oppure intorno a ciascuna di queste, fanno vivere le vicende di Argante: la sua sciocca dipendenza dai medici ciarlatani, i contrasti con la giovane figlia, le liti con la cameriera Tonina, il falso amore della seconda moglie e infine la resipiscenza di Argante.

Dario Criserà è attore e regista capace di raccontare, interpretando e reinterpretando personaggi e mettere in scena classici e opere importanti, cogliendone modernità e permanenza del valore, grazie allo straordinario potere del linguaggio multilineare del Teatro. Ma a Criserà va riconosciuto soprattutto il merito di eccellente formatore poiché ha condotto un gruppo di giovani studenti ad un mirabile livello di capacità: tecnica attorica e sicurezza nella tenuta della scena, una grande agilità che non è propria dei saggi scolastici ma è già professionalità teatrale, con tutto il grande piacere che dà possederla.

Lamberto Montanari
Dirigente Scolastico
del Polo Liceale di Imola

Se è vero che "dobbiamo progettare pensando al modo in cui si comportano le persone, non a come vorremmo che si comportassero" (Donald A. Norman), nel progettare cultura, soprattutto in ambito scolastico, si rischia però di cadere nella tentazione di proporre spettacoli di solo intrattenimento o quantomeno di poco spessore; d'altra parte un modello di teatro culturalmente troppo distante dal sentire dei giovani spettatori, rischia di allontanarli ulteriormente.

Per questo **riteniamo necessario proporre spettacoli che coniughino intrattenimento e contenuto,** ed è per questo che nei nostri spettacoli, pur affrontando testi e argomenti che sono pilastri della nostra cultura, proponiamo punti di vista non canonici, ironici e spesso in contrasto con l'idea comune, per creare situazioni inaspettate e mantenere vivo l'interesse.

L'Associazione Eclissidilana è particolarmente sensibile alle difficoltà che la Scuola sta attraversando, per questo portiamo avanti una politica di trasparenza e di costi contenuti.

Spettacoli

Troy Story - *Iliade*	€ 500
Amelto effervescente naturale	€ 500
Una vita d'inferno - *Divina Commedia (Inferno)*	€ 500
Non è obbligatorio essere eroi - *Odissea*	€ 500
Col fato sul collo - *Eneide*	€ 500
Imparando a sognare	€ 500
Due repliche dello stesso Spettacolo nello stesso giorno	**€ 800**

Tutti gli spettacoli sono concepiti per spazi anche non propriamente teatrali (saloni, palestre, cortili, etc.), così da portare il Teatro anche in quelle Scuole che non possono organizzare una "trasferta".

Laboratori

Laboratorio 30 ore	€ 1.050
Laboratorio 50 ore	€ 1.750

DARIO CRISERA'

ATTORE E AUTORE, COMINCIA GIOVANISSIMO A LAVORARE NEL MONDO DEL TEATRO COME ATTORE E PIÙ TARDI ANCHE COME DOCENTE DI RECITAZIONE PER RAGAZZI E ADULTI. HA LAVORATO IN TEATRO E CINEMA CON VITTORIO FRANCESCHI, VITO, FRANCESCA MAZZA, GIORGIO COMASCHI, RENATA MOLINARI, JURIJ FERRINI, RICCARDO MARCHESINI, MARINELLA MANICARDI, ALESSANDRA FRABETTI, CARLO SARTI E SILVANA STROCCHI. FRA I SUOI SPETTACOLI: "CAMPANE DA SALOTTO", "F..ATTI NOSTRI", "BELLO CIAO", "ALARMS AND EXCURSIONS", "DA CONSUMARSI PREFERIBILMENTE ENTRO: TRE ANNI".

CRISTIANO FALASCHI

AUTORE, REGISTA E DOCENTE DI RECITAZIONE E DRAMMATURGIA DEI LABORATORI DELL'ARENA DEL SOLE - TEATRO STABILE DI BOLOGNA. DIPLOMATO ALLA SCUOLA DI TEATRO DI BOLOGNA NEL 1995, HA PARTECIPATO AI LABORATORI DI SCRITTURA DRAMMATICA DELLA "SCUOLA EUROPEA PER L'ARTE DELL'ATTORE: PRIMA DEL TEATRO". SI È FORMATO COME REGISTA LAVORANDO CON MARCO SCIACCALUGA (TEATRO STABILE DI GENOVA) E LUIGI GOZZI. TRA LE SUE REGIE: "KVETCH" DI STEVEN BERKOFF, "SQUALI" DI GEORGE HUANG, "ALARMS AND EXCURSIONS" DI MICHAEL FRAYN.

"Al di là delle personali competenze in campo teatrale e di didattica del linguaggio specifico che mi portano a riconoscere il valore di questi lavori, va detto che questi spettacoli, presentati alle classi degli Istituti che dirigo, oltre che a quelle di diverse altre scuole, suscitano reazioni sempre grandemente positive.

Notevole vedere gli alunni spettatori apprezzare e riconoscere, oltre allo specifico linguaggio teatrale (voce, corpo, gestica) le citazioni, i riferimenti letterari che costituiscono l'intelligente drammaturgia degli spettacoli di Dario Criserà e Cristiano Falaschi.

Drammaturgia intelligente che si avvale della letteratura per proporre spettacoli che invitano, senza forzature, a leggere o rileggere i grandi libri, col piacere di scoprire, o riscoprire, il gioco dei linguaggi e delle diverse espressioni della cultura e dell'arte."

Lamberto Montanari
Dirigente Scolastico del Polo Liceale di Imola